



UNITRE PAVIA

notizie

Mensile di informazione riservato ai Soci UNITRE - Università della Terza Età di Pavia
 - Redazione: Via Porta Pertusi 6 - Telefono 0382-530619, email: redazione@unitrepavia.it, indirizzo online: <http://www.unitrepavia.it> - Direttore Responsabile: Maria Maggi - Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992 - Spedizione in abbonamento postale (Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004) - PAVIA

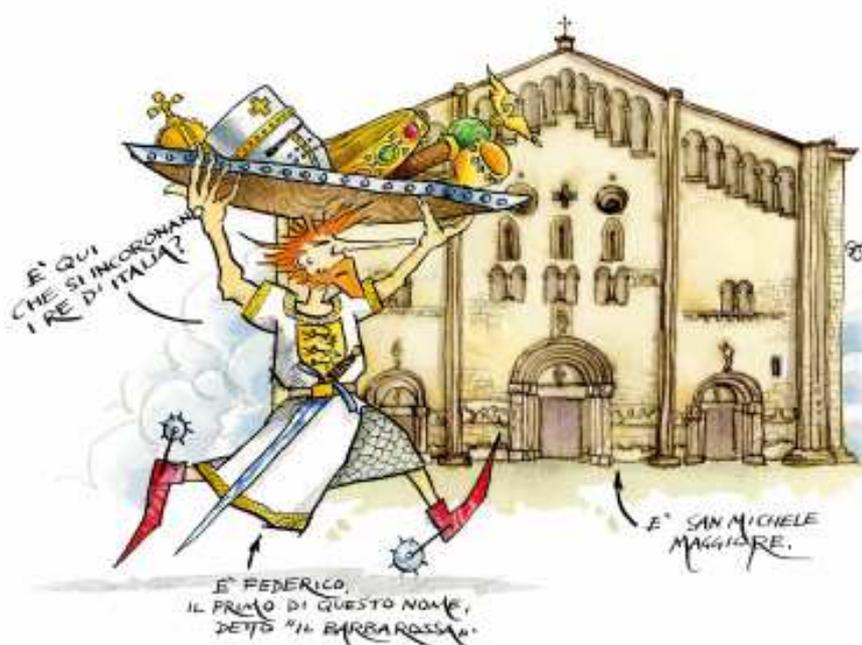


Tavola di Marco Giusfredi
 (Brano di Cesare Angelini, pag. 6)

Della chiesa di **San Michele** si parla nel volume *“Notizie, Storia, Indicazioni di Pavia e Provincia”* di M. Merlo e G. Mazza (edito per iniziativa della Camera di Commercio di Pavia): “Nata nei tempi in cui Pavia era come una **Roma Secunda**, già centro della politica e della potenza del **Regno Italo**, la grande chiesa, per l’originale ornamentazione e la magnificenza dei particolari, è un edificio ricordato su tutti i libri d’arte e di storia. Qui soleva recarsi a pregare Desiderio, ultimo Re Longobardo; qui furono incoronati Berengario I e II; Adalberto e Arduino Marchese d’Ivrea; e nel 1155 – con una cerimonia rimasta memorabile – Federico Barbarossa, scorridore non soltanto delle terre pavese, ma anche d’Europa”.

IN QUESTO NUMERO

| | |
|---------------------------------------------------------------------------|--------|
| Gita al Lago Maggiore..... | pag. 2 |
| Viaggio a Valencia | ” 2 |
| Viaggio al Gargano e alle Tremiti..... | ” 2 |
| Claudio Gregori: intervista di Pierangela Fiorani..... | ” 3 |
| Piccola e grande storia lungo il tratto pavese della Via Francigena..... | ” 4 |
| Concerto a Santa Maria di Canepanova..... | ” 5 |
| Presentazione del libro: <i>La memoria dei sassi</i> | ” 6 |
| “San Michele” di Cesare Angelini..... | ” 6 |
| Invito alla lettura: il libro del mese consigliato da Walter Minella..... | ” 7 |
| Block Notes..... | ” 8 |

GITA AL LAGO MAGGIORE

Lunedì 22 maggio 2023



Santa Caterina del Sasso

L'eremo abbarbicato su uno strapiombo di parete di roccia a picco sul lago è senza dubbio uno tra gli scenari più suggestivi del Lago Maggiore.

Cannobio

La caratteristica cittadina è estremamente pittoresca. Accoccolata nella parte settentrionale del lago, è caratterizzata dalla presenza di edifici, fronteggianti il porto, cinque/seicenteschi con porticati. Ha inoltre agglomerati di case color pastello, affacciate su un labirinto di vicoli lastricati di ciottoli.



PROGRAMMA

- Ore 07:30 partenza dal Piazzale della stazione (07:15 dalla caserma dei pompieri).
- Arrivo a Stresa e incontro con la guida.
- Imbarco su motoscafo privato per l'Èremo (20 minuti di navigazione) e salita all'Èremo (c'è una scala di sasso da salire, fattibile se non si hanno problemi alle ginocchia).
- Visita guidata dell'Èremo e della balconata sul lago.
- Ritorno a Stresa e, accompagnati dalla guida, partenza per Cannobio. Percorso lungo la litoranea oltrepassando Baveno, Verbania, Ghiffa, Cannero e arrivo a Cannobio (circa 40 minuti).
- Sosta per il pranzo libero.
- Nel pomeriggio visita guidata del borgo.
- Rientro a Pavia in serata.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 70,00

Comprende: viaggio in pullmann, guida per tutto il giorno, motoscafo privato per andata e ritorno dall'Èremo, biglietto d'ingresso.

Iscrizioni mercoledì 26 aprile 2023.

Viaggio a Valencia

La Prof.ssa di Spagnolo Felisa García y de la Cruz, organizzerà un viaggio a Valencia (con le consuete divagazioni) di quattro giorni nella seconda metà di maggio. Si visiteranno i luoghi più importanti della città e dintorni, tra i quali certamente la Cattedrale con il Santo Graal, la Città delle Arti e delle Scienze del celebre architetto Calatrava, etc.

Gli interessati dovrebbero prenotare la loro partecipazione entro l'ultima settimana di aprile (giorni 26-27-28) presso la sede Unire di Pavia (Via Porta Pertusi, 6) versando una caparra di 200 € per fissare il prezzo del trasporto aereo.

Il programma dettagliato sarà presentato nel Notiziario di maggio, ma lo si potrà conoscere già in occasione della prenotazione.

Foto di gruppo Unire scattata durante il viaggio a Lisbona, dal 26 al 30 marzo 2023



Viaggio al Gargano e alle Tremiti

5 - 9 giugno 2023

È stato riorganizzato il viaggio al Gargano e alle Tremiti, previsto l'anno scorso in giugno e poi rimandato.

Il programma è lo stesso del viaggio presentato nell'aprile scorso (vedi Notiziario di aprile 2022 pag.4).

Le condizioni sono:

Numero partecipanti: min. 20

Quota individuale: 1200 €

Supplemento camera singola (fino alla 4^o) 170 €, dalla 5^o in poi 200€.

Le quote sono calcolate in base alle tariffe in vigore al 30/03/2023.

Il programma dettagliato sarà dato nel Notiziario di maggio, ma lo si potrà conoscere anche in occasione della prenotazione, che sarà nei giorni 28 aprile, 3 e 5 maggio, con acconto di 50 €. Il saldo dovrà essere versato entro il 15 maggio nei giorni di lunedì, mercoledì o venerdì.

Gregori: sport e passioni, una vita piena di storie

Intervista di Pierangela Fiorani

Claudio Gregori, nato a Trento il primo giugno del 1945, studente di matematica a Pavia, al collegio Borromeo, e qui tornato a vivere con la famiglia qualche decennio fa, è giornalista e scrittore. Ha scritto e scrive soprattutto di sport, di ciclismo (ha seguito 28 giri d'Italia, tre Tour de France e un sacco di altre gare sulle due ruote in giro per l'Europa e non solo). Nella sua ricca e itinerante carriera ha raccontato anche gare e protagonisti di cinque campionati del mondo di calcio, cinque di atletica, dieci di nuoto, dieci di sci, oltre a 12 Olimpiadi, a partire da quelle di Mosca nel 1980. Molte storie di sport (ciclismo, calcio, alpinismo, atletica) e di sportivi (tra i quali Coppi e Bartali, Guerra, Merckx, Rossignoli, Berruti, Falcao) sono diventate una ventina di libri scritti in proprio, o contributi e prefazioni per altrettante pubblicazioni. Tredici fin qui i premi e i riconoscimenti ottenuti dall'autore.

Parlare con Claudio Gregori della sua professione e delle sue passioni significa attraversare il racconto di una vita facendo una emozionante cavalcata attraverso il tempo e gli innumerevoli luoghi frequentati.

Com'è successo che un matematico è finito a fare il giornalista sportivo e lo scrittore?

Gregori parte proprio dall'inizio. Senza tralasciare nulla di tanti fatti e personaggi che ci si augura prima o poi diventino un libro autobiografico.

“Ero un bambino a Trento. Ho perso mio papà da piccolo. Mia madre, insegnante, ha cresciuto me e mio fratello con molti sacrifici ma anche con tanta fiducia. Finito il liceo, mi sarebbe piaciuto fare medicina, diventare medico e poi partire per andare a curare i più deboli e abbandonati. Ma mia madre si era ammalata di cuore e venni a sapere che non aveva molto da vivere. Non potevo fare studi troppo lunghi... Così decisi per matematica. Mi iscrissi dapprima a Bologna”.

Come è finito a Pavia?

“Avevo saputo di un posto al Borromeo, un solo posto per uno studente non lombardo. Partecipai. La mamma mi ricordava sempre che bisogna credere nella Provvidenza. Mi hanno preso. E lì ho potuto anche esprimere le mie doti di calciatore: che derby si facevano con il Ghislieri! Ho perso l'occasione di giocare nel Milan solo per non mancare l'appuntamento con gli esami e tenere il passo spedito verso la laurea



come richiesto dal collegio”.

E ha rinunciato per sempre al calcio?

“Tornato a Trento, dove ho insegnato matematica e fisica nei licei e Analisi all'Università, ho militato nel Bolzano. Sui campi da sci nel frattempo ho conosciuto dei giornalisti. Tra i quali Giorgio Tutino, un napoletano che lavorava al Tempo di Roma. Ho cominciato a scrivere articoli di sci di fondo, hockey e alpinismo dal Trentino. Poi mi chiesero se volevo fare una sostituzione estiva. Poco dopo l'assunzione definitiva: il giornalismo è diventato il mio nuovo lavoro. A Roma. Allora però ero redattore alle pagine della provincia. E la domenica seguivo per il giornale le partite della Lazio o della Roma. Avevo anche una rubrica di nuoto e, a metà anni Settanta, ho seguito i miei primi campionati di nuoto a Padova e poi a Berlino. Fra Trento e Roma sono nati i miei figli: Stefano nel '72 (oggi ingegnere e docente universitario di microelettronica in Canada) e Valentina, nel '75 (ora giornalista alla Rai di Genova).

Nell'80 la mia prima olimpiade a Mosca. Poi è arrivata l'offerta di passare al Messaggero. Quindi l'ingaggio del Giornale di Montanelli per seguire lo sport e tutta la politica dello sport che si faceva a Roma”.
Nell'86 lei fa il salto alla Gazzetta. La “rosea” sognata da tutti coloro che scrivono di sport.

“Per quattro anni ho lavorato nella redazione di Roma, poi, nel '91, è venuto il momento di tornare al Nord, nella redazione centrale di Milano, con casa a Pavia, la città di mia moglie Mariella, che avevo conosciuto all'Università”.

A Milano la sua carriera è decollata definitivamente.

“Il direttore Cannavò mi lanciò affidandomi pezzi più di respiro. Ho cominciato a girare davvero il mondo. Dall'86 al 2018, fino alla pensione, sono rimasto alla Gazzetta. Mi sono occupato anche di temi delicati come il doping”.

Lei è anche scrittore...

Ride. “Scrittore... nel senso che scrivo. Sono autore di qualche libro. Continuo a occuparmi di quello che mi piace”.

Cosa la guida?

“La curiosità. Mi diverte la ricerca non tanto su personaggi famosi, ma piuttosto su quelli sconosciuti o quasi.

Il suo primo libro?

“Su Sivori. Nel 2005. Un instant book fatto in una settimana, dopo che mi avevano mandato in tutta fretta a Buenos Aires per i funerali del campione”.

Il libro che le è piaciuto di più scrivere?

“A proposito di personaggi tutti da
(continua a pag. 8)

Piccola e grande storia lungo il tratto pavese della Via Francigena

Puntata n. 4

Proseguiamo il nostro cammino lungo il tratto pavese della Via Francigena. Lasciato alle spalle Nicorvo ci dirigiamo verso Mortara passando prima per Madonna del Campo e raggiungendo, in periferia est di Mortara, l'interessantissima Abbazia di Sant'Albino ricca di arte e di storia. Siamo sempre più nel cuore della Lomellina e pertanto il paesaggio prevalente è quello delle risaie intercalate da campi di mais e boschi di pioppi. Fatte poche centinaia di metri lungo la provinciale per Albonese, infiliamo una stradina di campagna che corre in mezzo alle risaie. Si cammina su un bellissimo fondo erboso immersi in un silenzio totale che aiuta la contemplazione e la riflessione.

Davanti ai nostri occhi una cascina isolata, là in fondo a destra e, più vicina davanti a noi, la grande cascina Afficiati. Superata la quale continuiamo nella più assoluta solitudine fino a raggiungere la frazione **Madonna del Campo** con il quattrocentesco santuario che descriveremo più avanti.



Usciti dall'abitato, il paesaggio cambia. Il centro di **Mortara** dista meno di tre chilometri e in lontananza distinguiamo la sua sky-line. Attraversata la ferrovia a un passaggio a livello, la costeggiamo per un buon tratto fino all'ingresso del capoluogo storico della Lomellina. All'uscita di un sottopasso ferroviario sbuchiamo in piazza della stazione. Da qui attraversiamo tutto l'abitato in direzione sud-est e superata la tangenziale con l'ausilio di un sottopasso, ci appare nel verde l'**Abbazia di Sant'Albino**, ultima meta della nostra puntata e tappa obbligata per i pellegrini che percorrevano e tuttora percorrono la Via Francigena. Comincerò pro-

prio da questa la descrizione delle emergenze architettoniche che si incontrano lungo il cammino. Ovviamente non mancheranno notizie su personaggi e fatti storici collegati alle località attraversate.

Abbazia di Sant'Albino - MORTARA

La pianura della Lomellina fu in ogni epoca teatro di battaglie; nel 218 a.C, tra Annibale e Scipione ("pugna ad Ticinum"), tra Mario e i Cimbri (nei pressi di Robbio, come abbiamo già visto), nel sec. XIV fra Spagnoli, Francesi e Piemontesi, e più tardi dei combattimenti austro-piemontesi di Cava, poi diventata Cava Manara. (20 marzo 1849), della Sforzesca, di Mortara (21 marzo 1849), di Confienza e di Palestro (30-31 maggio 1859) di cui abbiamo già parlato.

Ma la più cruenta e più importante fu quella che si svolse il 12 ottobre 773. Quel giorno si scontrarono i franchi (Carlo Magno) e i longobardi (Desiderio) per la conquista/difesa di Pavia, allora capitale del regno longobardo. L'episodio ebbe luogo nei pressi di **Pulchra Silva** ovvero **Silvabella** (la Urbs Silva di Paolo Diacono), alle porte dell'odierna Mortara. Più precisamente dove oggi sorge la bella **Abbazia di Sant'Albino**. Anche se non tutti gli storici concordano, il nome Mortara sarebbe nato proprio in quell'occasione. Esso deriverebbe da "*Mortis Ara*" (altare della morte), in quanto si dice che vi furono 70.000 morti. Il cruento scontro è ricordato dall'Ariosto, nel Canto II dell'Orlando Furioso: "*Quivi cader dei Longobardi tanti, e tanta fu quivi la strage loro, che il loco della pugna di abitanti, Mortara poi da sempre nominoro*". Com'è noto, la vittoria arrise a Carlo Magno che subito a seguire pose l'assedio a Pavia. La città si arrese il 6 giugno del 774 e il 10 luglio seguente Carlo entrò in città e nella notte fu incoronato con la Corona Ferrea assumendo il titolo di *Gratia Dei Rex Francorum et Langobardorum et Patricius Romanorum*. Questa notizia, che

trovate in molti siti web non è però confermata dagli storici.



A quel combattimento è anche legata la vicenda/leggenda di Amil (**AMELIO**) d'Alvernia e Amis (**AMICO**) di Beyre. due paladini di Carlo Magno.

Questi erano nati lo stesso giorno, mese e anno in due differenti località della Francia. Mentre venivano portati a Roma per il battesimo (altri dicono mentre si recavano a Roma lungo la Via Francigena), s'incontrarono casualmente a Lucca e strinsero amicizia ritornando poi ciascuno alla propria casa. In seguito si ritrovarono entrambi insieme a combattere come paladini di Carlo Magno e insieme perirono nella battaglia in questione.

La leggenda dice che furono sepolti in due chiesette diverse: Amelio in quella intitolata a San Pietro, Amico in quella di Sant'Eusebio. Il mattino seguente, i due sarcofagi furono trovati insieme nella chiesa di Sant'Eusebio. Quest'ultima divenne presto luogo di devozione molto frequentato e, in seguito, fu intitolata a **Sant'Albino** vescovo di Angers (St. Aubin per i francesi) che fu uno dei santi più popolari del Medio Evo. La sua festa cade il 1° marzo. I due paladini, simboli dell'amicizia, sono stati santificati e vengono festeggiati, ovviamente, il 12 ottobre. Le loro gesta furono tramandate dai trovatori nelle *Chansons de geste* tanto popolari nelle corti medievali.

L'abbazia è tra i più notevoli edifici romanici in Lomellina. Il primo nucleo sorse intorno al secolo V; il monastero fu fondato nel 774 e l'attuale tempio risale al secolo XVI. e ne è stato nei primi anni del secolo completato un lungo restauro. La facciata della piccola chiesa è in stile rinascimentale così come la navata ad aula, entrambe ricostruite nel 1540. L'abside è invece in stile romanico.

(continua a pag.5)

(prosegue da pag.4)
 Presenta degli archetti pensili ed è illuminata da tre finestre a tutto sesto. La semplice facciata è preceduta da un bel protiro a sei colonne del 1540. Il portale era adornato alla base dai due medaglioni di Amico e Amelio. All'interno numerosi affreschi adornano le pareti. In particolare citiamo nell'abside tre affreschi di Giovanni da Milano (1410) con *sant'Antonio abate*, il *Battesimo di Gesù* e la *Madonna in trono con sant'Albino, san Giacomo, sant'Agostino e il committente*. In basso, un altro affresco del xv sec. che rappresenta il *Martirio di san Lorenzo*. Sulla parete opposta una *Madonna con il Bambino e i santi Antonio di Padova e Rita* del XVI secolo. Infine, sul paliotto dell'altare è raffigurato *sant'Albino tra due cherubini*, opera del 1713. Su alcuni mattoni del fianco destro, dei pellegrini "writers" ante-litteram hanno inciso le date del loro passaggio. La più antica di queste risale al 1100. L'elegante campanile quadrato in stile romanico risale al XIII secolo. Nella corte rurale a fianco della chiesa, è tuttora visibile una finestra ogivale decorata da formelle in cotto del Trecento.

Madonna del Campo - MORTARA

Il santuario della Madonna del Campo è dei primi anni del Quattrocento, sulle spoglie di un tempio del 1100. Fu ripristinato nel 1916 su progetto di Ambrogio Annoni.

La facciata è a capanna. L'interno, suggestivo nella sua semplicità, ha un'architettura a sala, tipica delle chiese lombardo-gotiche lomelline ed è stato restaurato nel 1998.



Degne di nota sono le volte decorate a festoni. In alcuni capitelli del tiburio a graffito, si scorgono tracce dell'originaria costruzione dell'XI secolo. Vi sono custodite alcune opere artistiche notevoli: pala d'altare, raffigurante una *Madonna del*

latte, affrescata dal pittore **Tommasino da Mortara** (1514 ca.) e considerata miracolosa; attorno ad essa, qualche lacerto dell'affresco di una *Gloria di angeli musicanti* del pittore **Giovanni Battista Crespi** detto il **Cerano** (1576-1632). Da segnalare due statue raffiguranti **San Domenico e San Giovanni Battista**, pure attribuite al **Cerano**, nonché una tela secentesca di **Panfilo Nuvolone**.

Sull'arco presbiterale spicca l'affresco della battaglia tra Carlo Magno e Desiderio del 773, con la rappresentazione della morte dei due paladini Amelio e Amico, opera del pittore medese **Ferdinando Bialelli** (1916).

Alle pareti e sui pilastri alcuni notevoli affreschi: *san Giacomo* in abiti da pellegrino, *san Paolo*, e alcuni nicchioni con: *san Carlo Borromeo in preghiera davanti al crocifisso* e un *Ecce Homo*.

La chiesa fu visitata da frate Michele Ghislieri (futuro papa Pio V e da san Carlo Borromeo).

Testo e fotografie

di Vittorio Pasotti

CONCERTO DEL 12 MAGGIO 2023 – S. MARIA DI CANEPANOVA

Venerdì 12 maggio alle 16.30 l'ensemble "L'Armonico Tributo" terrà nella splendida chiesa di **Santa Maria di Canepanova** a Pavia un concerto dal titolo "*Un viaggio musicale nell'Europa del primo Settecento*", con musiche di Telemann, Leclair, Couperin, Geminiani e Haendel.

La formazione strumentale, composta dai musicisti pavesi Luca Torciani al violino, Giuseppe Lo Preiato all'oboe e Guido Andreolli al clavicembalo, eseguirà un programma comprendente i tre stili: italiano, francese e tedesco, quest'ultimo idealmente teso alla sintesi tra i primi due. Il concerto si apre con il Trio in Mi bemolle maggiore TWV 42 di Georg Philipp Telemann, compositore tedesco straordinariamente prolifico, la cui musica, già improntata all'emergente *stile galante*, scomparve a fine '700 per essere riscoperta nel '900 nel processo di *revival* della musica antica. A seguire è proposta la Sonata

in Re maggiore No.3 Op.9 per violino e basso continuo di Jean-Marie Leclair, considerato il fondatore della scuola violinistica francese.

Il brano successivo, affidato al clavicembalo solo, è "Le Couperin", del compositore, clavicembalista ed organista francese Francois Couperin, detto "le Grand" per la sua riconosciuta grandezza musicale.

La successiva Sonata in Mi minore per oboe e basso continuo è opera di Francesco Geminiani, compositore e violinista italiano, formatosi con grandissimi maestri come Arcangelo Corelli e Alessandro Scarlatti, molto attivo all'estero, a Londra, in Irlanda e a Parigi, autore di importanti trattati di esecuzione musicale. In questo brano si apprezza l'equilibrio tra cantabilità melodica e solidità della struttura armonico-contrappuntistica, che costituisce una delle cifre stilistiche più apprezzate della musica italiana.

Il programma si conclude con due brani di Georg Friedrich Haendel, che assorbì in modo profondo e duraturo l'influsso della musica italiana, conosciuta in un soggiorno giovanile a Roma: la celebre Aria con 5 variazioni per clavicembalo solo, nota anche con il titolo "The Harmonious Blacksmith", il "Il Fabbro Armonioso", e la Triosonata in Si bemolle maggiore HWV 388 No.3 Op.2, in cui oboe, violino e clavicembalo si riuniscono per concludere il concerto. L'esecuzione sarà preceduta da un'introduzione volta ad inquadrare il programma musicale dal punto di vista storico ed estetico.



STREGHE E DELITTI A PAVIA

Ci può essere un legame tra il processo a una strega avvenuto nel Seicento e due delitti che sconvolgono Pavia ai giorni nostri, commessi utilizzando armi antiche? A cercare una risposta è Anna Corradi, neo-pensionata e neo iscritta all'UNITRE, dove segue un corso sulla Pavia medievale.

La Polizia segue varie piste ma Anna, che conosce la moglie di una delle vittime, decide di indagare in modo autonomo, affrontando anche situazioni pericolose e non sempre del tutto legali.

Il romanzo, al limite tra giallo e noir, è essenzialmente una storia "al femminile", con al centro il personaggio della "strega": vittima, ma nello stesso tempo minacciosa e temuta per il suo potere straordinario.

È anche una narrazione tutta pavese, in cui l'invenzione romanzesca trova riscontro in situazioni poco note, ma realmente vissute dalla città.



Una Pavia che nei mattoni delle vecchie case, così come nei sassi delle vie che corrono al fiume, conserva forse il ricordo di chi ha attraversato quegli spazi prima di noi. Basta mettersi in ascolto, ed è possibile sentire ancora le voci di chi ci ha preceduto e cogliere la forza dei loro sentimenti.

Questa è, in estrema sintesi, il tema dell'ultimo libro (ma primo romanzo giallo) della scrittrice pavese Annalisa Gimmi, docente della nostra UNITRE.

Se abbiamo suscitato la vostra curiosità, vi aspettiamo **mercoledì 3 maggio alle ore 16:00**, Salone Casa Eustachi UNITRE in via Porta Pertusi 6, per la presentazione del libro.

Con l'autrice dialogherà Caterina Caparello.

ANNALISA GIMMI - *La memoria dei sassi* - Ed. Horti di Giano

SAN MICHELE (Tratto da "Viaggio in Pavia" di Cesare Angelini)

La più famosa è sempre San Michele, ed è la più antica, se è ricordata da Paolo Diacono, storico dei Longobardi. Non è precisamente quella che videro i suoi occhi, distrutta verso il Mille dagli Ungheri insieme con tutta la città; ma quella sorta un po' più tardi sulle stesse fondamenta.

Chi viene a Pavia col tempo contato, tralascia di veder tutto il resto, ma San Michele no. Un'antica fama vuole che vi si incoronassero i re al tempo che Pavia era capitale; e difficile è sottrarsi al fascino della storia quando ha elementi così scenografici e suggestivi.

Consunta di fuori in un favo ambrato di miele, dentro, dai matronèi alla cripta, è fitta d'un suo dolce buio che custodisce il cumulo di fede, di preghiere adunate nei secoli. Vederla, quando è tempo cattivo, pare imbronciata d'essere così vecchia,

con l'arenaria ammaccata, le loggette smangiate, i fregi corrosi: fregi da Purgatorio dantesco o, forse meglio, da bestiario medievale. Ma se la rade il sole al tramonto, il cumulo delle sue memorie, non che esser di peso, trascorre e vibra per lo scolpito impeto delle cordonate e dei contrafforti come una forza giovane.

Qualcuno ha parlato della chiesa di Polenta ...

A parte l'incoronazione avuta dalle strofe di Carducci e il sorriso di Francesca, la chiesa di Polenta non ha nulla a che fare con quest'acquaforte. E, sorriso per sorriso, San Michele ha avuto quello non meno ardente di Ermengarda prima di partire, invidiata, per la corte di Francia.



INVITO ALLA LETTURA

QUESTO MESE WALTER MINELLA VI CONSIGLIA

Un affascinante romanzo a più strati

In prima approssimazione potremmo definire questo affascinante romanzo “giallo scientifico-filosofico”. Giallo: una serie di oscuri delitti concatenati, orchestrati dal misterioso personaggio *Anima mundi*. Scientifico-filosofico: centrali le problematiche della ricerca neurologica contemporanea e degli strumenti con cui essa affronta temi filosofici (la questione della libertà, la relazione cervello/mente). I diversi livelli – il giallo dei delitti preparati, compiuti o mancati, le ricerche neurologiche alla base della trama, le implicazioni filosofiche – sono intrecciati e nulla manca alla gradevolezza della lettura: stile scorrevole, colpi di scena, cambi di prospettive, ribaltamenti...

L'autore Paolo Mazzarello è docente di Storia della medicina. La cosa non è irrilevante: se già in altri libri aveva ricostruito - con stile spigliato, curiosità onnivora, talento narrativo - figure e momenti di storia della medicina, ora affronta una delle frontiere più importanti della medicina contemporanea.

A quale segreto allude un misterioso crittogramma lasciato dalla prima vittima di *Anima Mundi*? Il lettore troverà via via la risposta seguendo tentativi di decodifica che anche avviano a soluzione la *vexata quaestio* della relazione materia/pensiero (cartesianamente *res extensa / res cogitans*). Molti passi avanti la *neuroimaging funzionale* ha fatto fare alla neurologia contemporanea, ma pare che ancora si scontrino soluzioni inconciliabili. Per l'eliminativismo di Patricia Smith Churchland la questione filosofica mente/corpo semplicemente non sussiste: unico fondamento della coscienza è il cervello, lo studio del cui funzionamento va lasciato esclusivamente all'indagine scientifica. All'opposto, per Federico Faggin (l'inventore del microprocessore) “*la materia incosciente non può produrre*

Paolo Mazzarello, *Il mulino di Leibniz*, Neri Pozza, 2022



coscienza” (e *coscienza* sono le più alte realizzazioni filosofiche, poetiche, musicali, artistiche dell'umanità). Come si collocano i personaggi di Mazzarello in questo dibattito? Decisamente più dalla parte della Churchland che da quella di Faggin: e infatti il titolo, *Il mulino di Leibniz*, allude a un celebre passo di Leibniz (*Monadologia* 17), che l'autore riporta per contestarlo: il cervello sarebbe come un mulino deputato a produrre farina, ma chi visitasse questo mulino non troverebbe che un insieme di ingranaggi: mancherebbe la materia prima da cui produrre la farina. Mazzarello tuttavia va oltre le posizioni *riduzionistiche*: un personaggio del libro, Fosco, le inserisce – arricchendole - all'interno di un affascinante impianto concettuale dalle importanti ricadute filosofiche. Non si parla di cervello in generale, dei suoi miliardi di neuroni e sinapsi, ma di un cervello che, nel corso dell'evoluzione, ha raggiunto una quantità di informazioni tale che la quantità si trasforma in qualità,

le sinapsi interagiscono in modo coerente e appare quella nuova prospettiva sul mondo che chiamiamo pensiero. Inoltre – altro elemento innovativo – questa dinamica della “*presa di coscienza dall'accumulazione di un numero sufficiente di sinapsi*” varrebbe sì per l'individuo ma, ancor più, per *Gaia* (la terra).

Fosco riprende l'ipotesi *Gaia* (introdotta da James Lovelock e perfezionata da Lynn Margulis). La terra (*Gaia*) andrebbe unitariamente considerata come “*sistema stabile complesso con un suo ciclo di processi vitali, un suo metabolismo, insomma una sua vita*”. Secondo Fosco “*come nell'embrione si sviluppano i vari organi fino al sistema nervoso, così è successo a Gaia, nel corso di un processo che ha avuto inizio alcuni miliardi di anni fa la Rete è il sistema nervoso di Gaia. I computer, tramite i quali ci connettiamo, sono i suoi recettori sensitivi periferici e noi esseri umani siamo i neurotrasmettitori di questo sistema.*” (pp. 339-340). La conclusione del romanzo, decisamente tragica, mostra come - escludendo etica, estetica e ricerca della verità dalla globalizzazione in cui ci troviamo immersi – si possa precipitare in una irreversibile spirale di devastazione e di morte. Quello qui presentato è lo schema ipersemplificato di un testo che nasce da una profonda preoccupazione morale. Riporto dall'Epilogo: “*... sta a noi evitare la vendetta di Gaia. Sarà imperativo stabilire una Nuova Alleanza, un nuovo patto tra l'Uomo e la Natura, che comprenda la Rete, perché la Rete è ormai parte della Natura. Il nostro destino è cercare l'armonia delle nostre bolle individuali di coscienza con Gaia e tramite lei con la mente dell'universo*”. (p. 348). Questo rapido sunto non permette di cogliere, oltre alle sfumature narrative, i momenti più

(continua a pag. 8)

(prosegue da pag. 7)
autentici e toccanti del libro quali ad esempio, all'inizio della seconda parte ("La quercia"), la citazione di Darwin ("dalla guerra della natura, dalla carestia e dalla morte segue direttamente il frutto più stupendo che possiamo concepire: la produzione degli animali più elevati"), una

criptocitazione del Leopardi dello Zibaldone (il terribile naturale che possiamo sperimentare entrando in un giardino) e, dal Tolstoj di Guerra e pace, la scena del principe Andrej che contempla una quercia maestosa, "cresciuta sostituendosi ad altre piante, ma senza violenza, con calma, lentamente, competendo in maniera gentile e leale. Non aveva mai dovuto

ammazzare per sopravvivere". La passeggiata di Folco nel bosco è infine una sorta di esperienza mistica, che definiremmo mistica autentica, in contrasto con la mistica deviata (diabolica?) di cui *Anima Mundi*, 'il principe di questo mondo', è espressione.

Walter Minella

Walter Minella, autore di questa scheda, cura la rubrica di recensioni del sito Internet della Biblioteca civica di Pavia (<https://biblioteche.comune.pv.it/site/home/biblioteca-bonetta/servizi-della-biblioteca/recensioni.html>), dove si può trovare una presentazione del libro di Paolo Mazzarello comprensiva di più ampie citazioni e di passaggi che – per motivi di spazio - qui sono stati eliminati o riassunti.

(prosegue da pag. 3)
scoprire, direi "Il corno di Orlando". La storia di Ottavio Bottecchia, eroe di guerra, ciclista che vinse due volte di seguito il Tour, nel 1924 e nel 1925, dopo che era arrivato secondo nel 1923 ma solo perché con l'inganno gli avevano fatto mancare il primo posto. E che morì solo qualche anno dopo in circostanze misteriose"

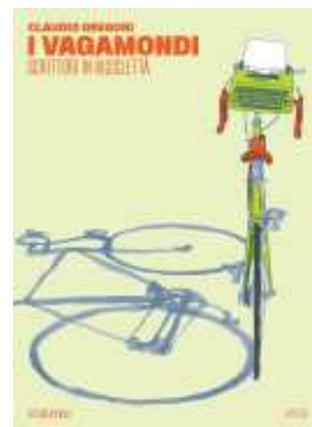
Nel cassetto, anzi, nel computer di Gregori c'è già altro, ma resta giusto il tempo di parlare

dell'ultimo libro appena arrivato in libreria. Titolo "I vagamondi. Scrittori in bicicletta". Editore 66thand2nd. Di che si tratta?

"Racconto una serie di personaggi, scrittori ma non solo (con Hemingway, Buzzati, Gadda e tanti altri, ci sono anche Maria Curie e Albert Einstein) che hanno amato e praticato la bicicletta. Trenta in tutto, ma ne avrei altrettanti già pronti".

Vagamondi è una vera chicca. Non resta che aspettare il secondo volume.

Pierangela Fiorani



BLOCK NOTES

APRILE

Mercoledì 19 - 2^o turno visita Cripta del Bramante in Duomo (Notiz. Marzo pag. 2)

Mercoledì 19 - Presentazione libro "La cerva dell'aurora" di Elena Bensi (Notiz. Marzo pag. 3)

Venerdì 28...Sabato 29 - Gita a Perugia (Notiz. Marzo pag. 6)

MAGGIO

Mercoledì 3 - Presentazione libro "La memoria dei sassi" di Annalisa Gimmi (pag. 6)

Mercoledì 3 - Visita all'antico opificio tipografico di Carugate (Notiz. Marzo pag. 7)

Martedì 9 ...Sabato 13 - Viaggio nella Valle della Loira (Notiz. Marzo pag. 2)

Venerdì 12 - Concerto per Tre Strumenti a S. Maria di Canepanova (pag. 5)

Seconda metà del mese - Viaggio a Valencia (pag. 2)

Lunedì 22 - Gita al Lago Maggiore (pag. 2)

GIUGNO

Lunedì 5 ...venerdì 9 - Viaggio al Gargano e alle Tremiti (pag. 2)

UNITRE notizie

Anno XXXIV n° 6, Aprile 2023

Direttore responsabile: **Maria Maggi**

Condirettore: **Anita Diener**

Redazione: **Piero Ardigò, Luisa Bisoni, Pierangela Fiorani, Gian Paolo Parmini, Vittorio Pasotti, Giuseppe Piccio**

Stampa: **Tipografia Mondo Grafico, Pavia**

Redazione: via Porta Pertusi, 6

tel. +39 382 530619 -

Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del

10.12.1992 Spedizione in abbonamento postale:

(Comma 2 Art. 1 del D. L. 353/2003 -

conv. in L. 27/02/2004) PAVIA

Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>

e-mail: redazione@unitrepavia.it